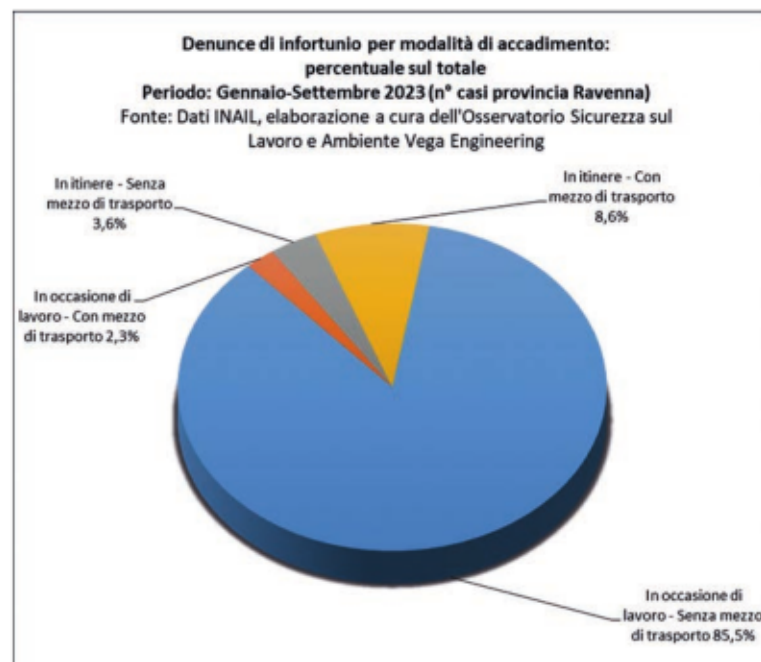


# In provincia calano infortuni e morti sul lavoro Ma Ravenna è ventesima in Italia per indice di rischio

Nei primi nove mesi dell'anno cinquemila incidenti e sette decessi su circa 172mila occupati con più di 15 anni di età. Le riduzioni sono state del 6 e del 30 per cento, più basse delle medie regionale e nazionale

| Modalità di accadimento                           | Gennaio-Settembre 2022 | Gennaio-Settembre 2023 | Variazione % rispetto all'anno precedente |
|---|------------------------|------------------------|---|
| In occasione di lavoro                            | 4.734                  | 4.432                  | -6,4%                                     |
| In occasione di lavoro - Senza mezzo di trasporto | 4.618                  | 4.318                  | -6,5%                                     |
| In occasione di lavoro - Con mezzo di trasporto   | 116                    | 114                    | -1,7%                                     |
| In itinere  | 638                    | 618                    | -3,1%                                     |
| In itinere - Senza mezzo di trasporto             | 189                    | 183                    | -3,2%                                     |
| In itinere - Con mezzo di trasporto               | 449                    | 435                    | -3,1%                                     |
| <b>Totale</b>                                     | <b>5.372</b>           | <b>5.050</b>           | <b>-6,0%</b>                              |



In provincia di Ravenna nel 2023 sono in calo infortuni e morti sul lavoro. I numeri dei primi nove mesi di quest'anno dicono che si sono registrati 5.050 incidenti e 7 decessi, rispettivamente il 6 per cento e il 30 per cento in meno dello stesso periodo del 2022. I dati sono dell'osservatorio Vega di Mestre.

I dati di infortuni e decessi sul lavoro appena ricordati comprendono anche la tipologia chiamata in gergo "in itinere", cioè quelli che avvengono negli spostamenti dei lavoratori tra casa e luogo di lavoro. Vengono coperti dall'Inail, ma salvo pochissimi casi non rientrano tra quelli per cui il datore di lavoro può avere responsabilità. Sia quest'anno che nel 2022, considerando sempre il

periodo gennaio-settembre, gli incidenti in itinere sono stati il 10-12 per cento del totale.

Per dare un'ordine di grandezza, si può fare riferimento al report sull'occupazione provinciale disponibile sul sito della Camera di Commercio: al termine del 2022 la popolazione con più di 15 anni residente in provincia di Ravenna superava le 336mila unità, di cui il 51,6 per cento donne. Gli occupati risultavano 172mila a fronte di 9,8 mila disoccupati. La popolazione inattiva, formata da persone di età compresa tra 15 e 64 anni che non cercano occupazione, ammontava a 61,4 mila unità.

E infatti lo studio Vega calcola quello che chiama indice di rischio: il numero di lavoratori deceduti durante

l'attività lavorativa in una data area (regione o provincia) ogni milione di occupati presenti nella stessa. Questo consente di confrontare il fenomeno tra le diverse province (sono esclusi gli incidenti in itinere). Ed ecco che Ravenna è al ventesimo posto in Italia con un indice di 40,6 (Terni al vertice ha 84,4).

Anche a livello regionale e nazionale si registrano cali di incidenti sul lavoro ma con valori percentuali superiori rispetto alla provincia. In Italia nel 2023 fino a settembre si sono verificati 431 mila incidenti (20 per cento in meno del 2022). Il 13 per cento sono stati in Emilia-Romagna che ha registrato un calo dell'8 per cento.

Nel decremento nazionale risulta maggiormente rilevante il settore della sanità; lo scorso anno a fine settembre le denunce erano 69.874, mentre a fine settembre 2023 sono diventate 21.521. Altra conferma, questa, della quasi totale estinzione degli infortuni connessi al Covid dalle statistiche.

L'elaborazione statistica dell'osservatorio Vega misura anche l'incidenza dei mezzi di trasporto negli avvenimenti. Se si considerano le sette morti bianche di quest'anno la divisione è quasi paritaria tra quelle in cui il lavoratore usava un mezzo o non lo usava. Diverso il rapporto invece per gli incidenti senza esito mortale: solo il 2,5 per cento è avvenuto con un mezzo di trasporto.

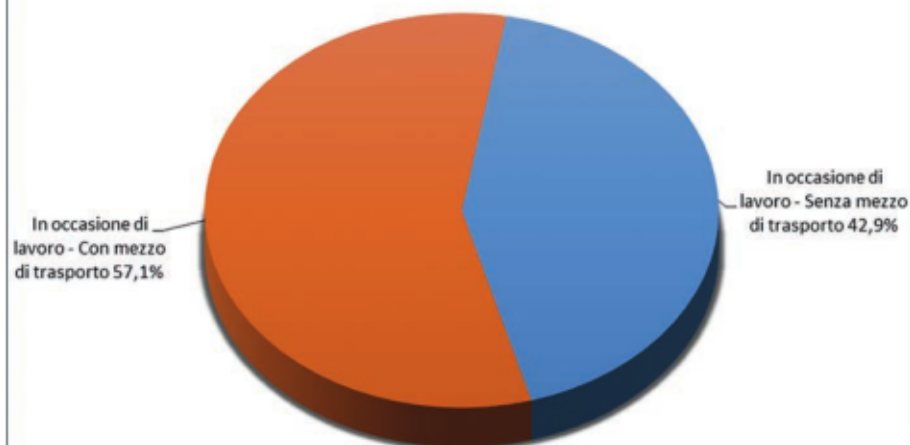
Gli infortuni in provincia sono calati in maniera più consistente per le lavoratrici: meno 14 per cento rispetto al meno uno per cento degli uomini (tutti maschi i sette deceduti del 2023).

**Andrea Alberizia**

## Il venerdì è nero per le morti bianche

Nei primi nove mesi di quest'anno il venerdì è stato il giorno nero della settimana per le morti sul lavoro. Nel quinto giorno lavorativo infatti si sono verificate tre delle sette morti totali. Una circostanza che vale anche per lo stesso periodo gennaio-settembre del 2022: quattro su dieci morti bianche avvennero di venerdì.

**Casi di morte per modalità di accadimento: percentuale sul totale**  
Periodo: Gennaio-Settembre 2023 (n° casi provincia Ravenna)  
Fonte: Dati INAIL, elaborazione a cura dell'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro e Ambiente Vega Engineering



## L'OSSERVATORIO Vega elabora dati da più fonti

L'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro e Ambiente di Vega Engineering di Mestre raccoglie tutte le informazioni disponibili relative agli infortuni mortali sul lavoro provenienti da diverse fonti, tra cui mass-media, comunicazioni di enti istituzionali o di associazioni del settore. Le informazioni relative ai morti sul lavoro vengono analizzate dall'Ufficio Tecnico di Vega Engineering al fine di effettuare propri studi tesi ad individuare le misure di sicurezza più idonee per prevenire le morti sul lavoro. Gli Studi e le statistiche dell'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro e Ambiente di Vega Engineering si riferiscono ai casi di infortunio mortale accaduti sul territorio nazionale italiano.  
Info: [www.vegaengineering.com](http://www.vegaengineering.com).



## «Le catene di appalti e subappalti complicano il coordinamento fra imprese e ci rimette la sicurezza dei lavoratori»

Gianpiero Mancini dirige la Medicina del Lavoro dell'Ausl: l'edilizia è il settore più sorvegliato in provincia con 400 cantieri controllati ogni anno



Gli altri settori a cui viene dedicata maggiore attenzione sono il porto e l'agricoltura, rispettivamente circa 90 e 60 interventi all'anno.

«Nel settore del porto abbiamo deciso di adottare anche una metodologia fatta di ispezioni più brevi per specifiche questioni, anziché analizzare tutta l'attività di un'impresa da cima a fondo. Questo fa sì che nella

### IL PROTOCOLLO

#### Un accordo per il porto che valorizza i rappresentanti dei lavoratori

Le autorità competenti e le associazioni di categoria che si muovono nel mondo lavorativo del porto di Ravenna, sotto la regia della prefettura, hanno siglato un protocollo di sicurezza che prevede una serie di misure per alzare gli standard della prevenzione. Ad esempio, le figure dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza (Rls) sono valorizzate grazie alla possibilità di destinare il 75 per cento del monte orario alle attività di sicurezza. E a breve verrà istituito un database specifico della portualità per raccogliere statistiche specifiche sugli infortuni nel settore.

«Il mancato coordinamento tra ditte diverse collegate fra loro nello stesso luogo di lavoro è uno dei fattori che più mi preoccupa per il rispetto delle disposizioni preventive per la sicurezza. Uno scenario accentuato nelle catene di appalti e subappalti». Gianpiero Mancini dirige la Medicina del Lavoro dell'Ausl a Ravenna e si occupa della materia da trent'anni. Le sue parole spiegano l'organizzazione del servizio e i compiti.

I problemi di comunicazione che mettono in discussione la sicurezza per chi lavora non sono solo quelli burocratici documentali tra organizzazioni, ma anche quelli dovuti a barriere linguistiche fra lavoratori di nazionalità diverse: «Se due persone non parlano la stessa lingua e uno deve segnalare un'emergenza all'altro può esserci un ostacolo in momenti cruciali».

Sono anche questi aspetti che vengono presi in considerazione dall'attività di ispezione svolta dal personale con sopralluoghi nelle sedi delle ditte o nei luoghi di lavoro: «Il settore a cui dedichiamo più risorse è l'edilizia, sia perché storicamente ha numeri importanti di infortuni e sia perché impiega molte persone».

Sono circa 400 ogni anno i controlli svolti nell'edilizia della provincia (nella metà dei casi sono cantieri di bonifica amianto) che corrispondono al 13-14 per cento del totale dei cantieri operativi. La scelta dei cantieri da ispezionare è dettata da tre parametri: dimensione del cantiere, tipologia di edificio in costruzione e numero di ditte coinvolte. La selezione di quali ispezionare può avvenire tramite il database regionale dove i committenti inseriscono le aperture di tutti i cantieri, oppure a vista muovendosi sul territorio oppure in risposta a una segnalazione ricevuta.

stessa azienda possiamo tornare anche più volte in un anno, per monitorare se le nostre prescrizioni precedenti vengono rispettate, instaurare un dialogo con le figure della prevenzione aziendali e per evitare che si ingeneri l'equivoco secondo il quale una volta avuto il controllo la ditta sia "a posto" a lungo e magari abbassi l'attenzione sul rispetto delle norme».

Nell'ambito del piano regionale di prevenzione è stata avviata una procedura per la definizione di "buone pratiche" attraverso una collaborazione tra controllori e mondo imprenditoriale: «Abbiamo definito dei documenti che sono dei vademecum per i settori. La novità sta nel percorso con cui siamo arrivati alla definizione che è avvenuto in collaborazione con i datori di lavoro e rappresentanti dei lavoratori, per uscire dalla logica "guardie contro ladri" che non aiuta nessuno. Riguardano questioni specifiche e ora le aziende avranno un paio di anni per migliorare la valutazione e la gestione del rischio su queste specifiche tematiche, sulle quali poi il Servizio farà i necessari controlli».

Poi l'attività di indagine in caso di infortunio. «Solitamente veniamo allertati dalle forze dell'ordine o dal 118. In base alle informazioni su dinamica e gravità che ci vengono riportate valutiamo se intervenire. È una decisione da prendere per evitare che andando su ogni intervento si finisca per non avere personale in caso di episodi più gravi. Ma in ogni caso la raccolta di materiale fotografico e i verbali delle forze dell'ordine sono informazioni sufficienti per un approfondimento anche successivo qualora ci venga richiesto dalla procura». (and.a.)

#### Tre sedi e una pianta organica di 27 persone

Il servizio di Medicina del Lavoro (Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro) dell'Ausl Romagna per la provincia di Ravenna ha una pianta organica di 27 persone: cinque medici specialisti, venti tecnici della prevenzione e due ingegneri. Oltre alla sede centrale in via Teodorico a Ravenna, l'attività è articolata in due sedi periferiche a Bagnacavallo e Faenza.